

MERCATI GRAZIE AGLI STIMOLI STATALI
Fondi ed Etf per cogliere il rally delle borse cinesi



FOCUS

INVESTIMENTI Con gli stimoli statali le borse del gigante asiatico sono balzate in vetta nelle classifiche di performance. Ma su un orizzonte di 5 anni fondi e Etf focalizzati sul Paese perdono in media il 3,3%. È l'inizio di una riscossa? Le risposte dei gestori

Cina in portafoglio?

di Marco Capponi

Se all'inizio di quest'anno un investitore avesse comprato con due ordini simultanei un Etf sull'indice Hang Seng di Hong Kong e un Etf sull'S&P 500 americano, paradossalmente con quello cinese avrebbe guadagnato di più: 24% contro 21%. Paradossalmente, appunto. Perché la performance dell'indice cinese è maturata praticamente solo nell'ultimo mese (+23,3%), mentre quella dell'S&P 500 prosegue (quasi) costante da inizio anno. Morale della storia: nelle ultime settimane gli indici della Cina hanno corso così tanto da diventare, in pochi giorni, da fanalini di coda a locomotive trainanti del mercato azionario mondiale. Ma quando si parla di borsa una trasformazione così repentina da tartaruga a lepre porta sempre con sé dei dubbi: da cosa dipende il rally? Può continuare? E soprattutto, si è davvero aperta (o meglio, riaperta) una finestra per investire sul mercato del Dragone?

La tempesta perfetta. Che il rapporto tra Cina e investitori negli ultimi tre anni sia stato quanto meno burrascoso è ormai un dato di fatto. «Da ottobre 2019 l'Msci China in dollari è su del 2% compresi i dividendi, l'S&P 500 del 113%, l'Msci World Developed del 96%», analizza Marco Mencini, head of research di Plenifer Investments sgr. Sul Paese si è abbattuta una vera e propria tempesta perfetta. «La Cina da metà del 2021 è entrata in una fase complessa legata alla crisi del settore immobiliare, cui si è aggiunto il secondo lockdown che è andato da marzo a ottobre del 2022, che ha minato la fiducia di consumatori e imprese. Le stesse aspettative di governo sulla crescita (+5% nel 2024,

ndr) sono difficili da realizzare», prosegue l'esperto. A ciò si aggiunge la fuga dei grandi investitori dai mercati del Dragone. «Negli ultimi due anni l'esposizione dei fondi e degli stessi investitori domestici al mercato cinese è arrivata ai minimi. In Cina nel 2024 ci sono stati 2-3 miliardi di deflussi sugli Etf, a fronte di 5 miliardi di afflussi sui mercati emergenti», prosegue Mencini. Gli fa eco Alberto Tocchio, head of European equity and thematic di Kairos Partners sgr: «Dal 2021 in poi la Cina ha iniziato a ridursi sempre più fino a sparire dai panorami di investimento e a fine agosto i titoli cinesi sono usciti dall'Msci World».

Lo Stato pompiere. In questo contesto di per sé estremamente complesso è intervenuto il *deus ex-machina*, croce e delizia di un'economia di mercato *sui generis* quale è quella cinese: lo Stato. L'annuncio di una tranche di stimoli monetari da parte della Pbc (la banca centrale di Pechino), dell'importo di 500 miliardi di yuan (circa 71 miliardi di dollari) è stata solo l'ultima misura in ordine di tempo di una maxi-ondata di stimoli che non si vedevano da tempo. «Le misure da parte della banca centrale sono arrivate appena una settimana dopo il taglio della Fed, quando un dollaro più debole e un inizio di quantitative easing della banca centrale americana hanno permesso la partenza di una sorta di *China put*», spiega Tocchio.

Finestra o fuoco di paglia? Ecco spiegato allora il rally delle ultime settimane. «L'annuncio degli stimoli ha sorpreso il mercato», evidenzia Mencini, «che tra l'altro prima di metà settembre girava a circa 7-8 volte gli utili, un terzo degli Usa e la metà dell'Europa». Dove si andrà d'ora in avanti? «Il ministero delle Finanze deve ora for-

nire chiarimenti sulla parte fiscale degli stimoli, che devono essere quantificati ed eventualmente messi a terra con effettive riforme strutturali», aggiunge il money manager. «Se i piani saranno convincenti lo spazio per la crescita - forse più moderata - c'è tutto. Se le aspettative venissero disattese, ci sarebbe spazio per una presa di profitto sul rally». La reale efficacia delle misure, conferma Tocchio, «si potrà valutare quando si avranno maggiori dettagli: l'effetto immediato è stata la copertura delle posizioni corte e un leggero ritorno degli investimenti internazionali, che ha generato uno dei più forti rimbalzi dalla crisi del 2008».

Un ingresso con fondi ed Etf. Per chi volesse provare a entrare nel mercato cinese, viste le sue specificità, la scelta più gettonata rimane quella di affidarsi a fondi o Etf. La classifica Fida nella pagina a fianco raccoglie, per le due tipologie di prodotti, i migliori da inizio anno per performance, in euro e disponibili agli investitori retail. Come si può notare, i loro rendimenti da gennaio arrivano a superare il 30% per i fondi attivi e addirittura il 40% per i replicanti. Ma in un orizzonte di lungo periodo le cose cambiano: su un lasso di tempo di cinque anni la performance media di questi comparti d'investimento è in negativo del 3,3%, senza contare le commissioni, che per i fondi comuni possono arrivare all'1,7%-1,8%. «Il gap di performance tra Cina e mercati occidentali è enorme e i problemi della Cina non si risolvono con la bacchetta magica: richiedo tempi, riforme strutturali. Nonostante ciò, il potenziale di crescita c'è», ricorda Mencini, che per un investimento in Cina invita a considerare «un oriz-

zonte temporale adeguato, che tenga in conto della volatilità attesa nelle prossime settimane anche in caso di sole notizie positive. Un investimento va valutato in un orizzonte di tre-cinque anni».

Cosa guardare oggi. Se questo è il contesto di partenza, per gli esperti di mercato è meglio entrare in Cina cercando storie interessanti e non tentando la sorte con gli indici. «Le società cinesi in questi quattro-cinque anni complicati si sono date da fare, investendo in modo coroso e innovativo in settori come auto elettrica o tecnologia», sottolinea Mencini. «Il problema non è che le aziende non siano dinamiche o non abbiano buoni fondamentali, ma che non sono state investibili per molto tempo agli occhi dei grandi fondi occidentali». Dentro gli indici, aggiunge, «ci sono aziende molto diverse tra loro: oggi ad esempio le banche non sono attraenti, perché sono entità statali che hanno il preciso scopo di rimettere in piedi l'economia, anche sostenendo l'immobiliare in crisi». È opportuno invece guardare «a settori sani, con free cash flow importanti e che appartengano ai settori che il governo ha indicato come strategici come tecnologia - anche per un tema di demografia avversa - e auto elettrica». «Bisognerebbe andare sul particolare», concorda Tocchio, «iniziando a guardarsi un po' più intorno a livello settoriale, andando poi a scegliere le società, magari anche a capitalizzazione più bassa, che beneficiano degli incrementi nell'economia e che possono fare meglio delle megacap con business internazionali». A trarre beneficio da questi stimoli potrebbe essere ad esempio «proprio l'immobiliare, oppure le aziende legate ai consumi locali», conclude il money manager di Kairos. (riproduzione riservata)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183

UNA SELEZIONE DI FONDI ED ETF SULL'AZIONARIO CINESE PER RENDIMENTO DA INIZIO ANNO

FONDI

Nome	Nome società	Categoria Fida	Perf. 2024	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni	Perf. a 5 anni	Commissioni (%)
AZ F.1 Eq. China B-AZ FUND Cap EUR	Azimut Investments	Azionari Grande Cina*	30,81%	16,30%	30,81%	-	1,8
Pictet-China Index-R EUR	Pictet Am	Azionari Cina	29,59%	19,26%	29,59%	1,47%	0,75
LO Funds China High Conv. P Seed Cap EUR	Lombard Odier Funds	Azionari Cina	29,32%	21,89%	29,32%	-	0,375
EdR Fund China A-EUR Cap EUR	Edmond de Rothschild Am	Azionari Cina	28,97%	16,76%	28,97%	-5,78%	1,7
GAM Star China Equity Ord EUR	Gam Fund Management	Azionari Cina	28,03%	20,17%	28,03%	-16,97%	1,35
Nordea 1 Chinese Equity BP EUR	Nordea Invs. Funds	Azionari Cina	27,61%	15,92%	27,61%	-6,31%	1,5
CSIF (Lux) Eq. China Total Mkt ESG Blue FB Cap EUR	Ubs Am	Azionari Cina	27,38%	16,19%	27,38%	-	0,43
DWS Invest Chinese Equities LC Cap EUR	Dws Investment	Azionari Cina	26,61%	16,23%	26,61%	-6,61%	1,5
GAM Multistock China Evolution Equity B EUR	Gam Lux	Azionari Cina	26,21%	18,54%	26,21%	-	1,5
EF Equity China Smart Volatility R EUR	Eurizon Capital	Azionari Cina	25,97%	17,68%	25,97%	-4,96%	1,5

ETF

Nome	Nome società	Categoria Fida	Perf. 2024	Perf. a 1 anno	Perf. a 3 anni	Perf. a 5 anni	Commissioni (%)
Xtrackers FTSE China 50 UCITS ETF 1C	Dws Investment	Azionari Cina	40,42%	25,89%	-5,54%	-6,86%	0,4
iShares China Large Cap UCITS ETF USD (Dist)	BlackRock Am	Azionari Cina	38,95%	24,79%	-6,28%	-7,89%	0,74
Amundi MSCI China UCITS ETF Acc	Amundi Am	Azionari Cina	30,42%	20,90%	-13,49%	4,55%	0,29
Franklin FTSE China UCITS ETF	Franklin Templeton	Azionari Cina	30,18%	20,66%	-14,53%	4,18%	0,19
Xtrackers MSCI China UCITS ETF 1C	Dws Investment	Azionari Cina	29,67%	20,30%	-14,95%	1,38%	0,45
HSBC MSCI China UCITS ETF Dis	Hsbc Investmt Funds	Azionari Cina	29,63%	20,38%	-14,29%	2,56%	0,6
KraneShares CSI China Internet UCITS ETF EUR	Waystone Mg	Azionari Cina	29,61%	23,67%	-18,59%	-	0,75
HSBC MSCI China UCITS ETF USD Acc	Hsbc Investmt Funds	Azionari Cina A Shares	29,43%	20,31%	-	-	0,3
Invesco MSCI China Tech AIIS UCITS ETF A	Invesco	Azionari Cina	28,40%	16,53%	-29,67%	-	0,49
UBS (Lux) FS MSCI China ESG Un. LCS UCITS ETF	Ubs Am	Azionari Cina	26,93%	15,65%	-16,81%	-1,98%	0,65

*Si considerano Cina, Hong Kong e Taiwan
Performance calcolate il 10/10/2024. Classi retail, in euro, a capitalizzazione dei proventi.
Per gli Etf sono state considerate anche le classi a distribuzione dei proventi

Fonte: Fida

Withub

LA GRANDE CORSA DEGLI INDICI DEL DRAGONE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183



La sede della banca centrale cinese (Pboc)



Il centro finanziario di Shanghai

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



161183